



Autorità per l'energia elettrica e il gas

**VALUTAZIONI SULLA SITUAZIONE IN ATTO NEL
SETTORE ENERGETICO**

*Memoria per l'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva presso la X Commissione
Industria, Commercio, Turismo del Senato*

Roma, 13 dicembre 2005

Indice

▪ La congiuntura internazionale	pag.	1
▪ Quadro normativo internazionale ed europeo	pag.	2
▪ Assetto normativo nazionale	pag.	2
▪ Liberalizzazioni, mercato e concorrenza	pag.	4
▪ Affidabilità e qualità dei servizi	pag.	7
▪ Contenzioso e percorsi giurisdizionali	pag.	8

Signor Presidente, Signori Senatori, desidero innanzitutto ringraziare Lei, Signor Presidente, ed il Presidente del Senato, per l'iniziativa, ripresa anche dal Presidente della Camera, di instaurare con le Autorità di regolazione un rapporto più stretto e più intenso, avvalendosi anche dello strumento delle audizioni parlamentari presso le Commissioni competenti.

È con grande soddisfazione, dunque, che colgo l'occasione oggi offertaci per porre alla Loro attenzione un aggiornamento circa alcuni dei temi trattati con la Relazione di giugno scorso sullo stato dei servizi del settore energetico e sull'attività svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

La congiuntura internazionale

Durante gli ultimi mesi, l'Autorità è stata impegnata nel contribuire a governare, per quanto possibile, gli effetti di uno scenario internazionale caratterizzato dal consistente e sistematico incremento dei prezzi degli idrocarburi, che incide inevitabilmente anche su prezzi e tariffe di elettricità e gas per i consumatori finali. Il prezzo del petrolio, da cui ancora molto dipende il nostro sistema energetico, ha raggiunto quotazioni triplicate rispetto alla media degli anni novanta, toccando punte da 70 dollari/barile e oscillando attorno ai 60 dollari/barile. Una situazione per altro complicata dalle più recenti e sfavorevoli variazioni del tasso di cambio dollaro/euro.

Come è noto, la produzione elettrica, nel nostro Paese, è caratterizzata da una forte dipendenza, pari circa al 60 per cento, dagli idrocarburi. La media europea (comprensiva del dato italiano) si affida, invece, per la stessa percentuale a carbone e nucleare. Perciò, vanno viste con favore tutte le azioni volte: alla diversificazione del mix dei combustibili per la produzione; allo sviluppo economicamente efficiente delle fonti rinnovabili; ad un forte impegno a favore di un sempre più razionale uso dell'energia.

Va pure rilevato che il prezzo del petrolio influenza in maniera diretta ed eccessiva anche il mercato del gas naturale, nonostante il maggiore equilibrio, in questo settore, tra domanda e offerta internazionale. Considerato che la produzione elettrica nazionale dipenderà in misura crescente dal gas naturale, l'Autorità ritiene necessario fare ogni sforzo per contribuire a disaccoppiare le dinamiche del prezzo del gas da quelle del petrolio, ad esempio incentivando: gli importatori ad adottare opportuni strumenti finanziari di copertura e comportamenti ottimizzanti nella fase di contrattazione; gli operatori a sviluppare le infrastrutture per ampliare le opzioni di approvvigionamento internazionale, incluse quelle per il gas naturale liquefatto. Si tratta di uno sforzo che deve coinvolgere istituzioni ed operatori, che necessita di importanti relazioni internazionali e di una azione costante nel tempo e per il quale occorre dare subito segnali chiari e forti. Da questo punto di vista, tuttavia, si riscontrano ancora forti opposizioni da parte di alcuni operatori che ritardano, anche attraverso azioni giudiziarie dilatorie, iniziative regolatorie che potrebbero garantire solleciti riflessi benefici per i consumatori. Sempre con riferimento alla necessità di disaccoppiare i mercati del gas e del petrolio sullo scacchiere internazionale, appare interessante anche l'intenzione espressa, durante il recente Consiglio dell'Unione Europea, per un'azione dell'UE tesa a promuovere processi di liberalizzazione e competizione anche all'interno dei Paesi fornitori di gas all'UE via rete (Paesi dell'ex Unione Sovietica ed Algeria).

Quadro normativo internazionale ed europeo

Protocollo di Kyoto

Con la recente presentazione del piano di allocazione nazionale delle emissioni climalteranti è divenuto operativo il meccanismo previsto dalla direttiva "Emission trading". Il nuovo piano, definitosi in osservanza delle consistenti riduzioni dei quantitativi di CO2 proposti originariamente dai Ministeri competenti, potrebbe determinare forti criticità per il settore elettrico. L'Autorità ha avuto modo di segnalare, già un anno fa, come la riduzione delle quote avrebbe potuto indurre un rialzo dei costi di generazione e, soprattutto, determinare degli squilibri sotto il profilo concorrenziale per gli operatori che intendessero accedere o ampliare l'attività di generazione elettrica, essendo le quote disponibili già in larga parte impegnate per soddisfare le necessità degli impianti già attivi. Al fine di mitigare queste potenziali distorsioni, sarebbe auspicabile pervenire rapidamente a un quadro operativo stabile, anche a livello internazionale, per l'utilizzo e la valorizzazione di tutti i meccanismi flessibili previsti nel Protocollo di Kyoto.

Scambi transfrontalieri

Come è noto, il fabbisogno elettrico italiano viene soddisfatto per una percentuale rilevante attraverso scambi transfrontalieri di energia, che si caratterizzano anche per un costo medio delle importazioni inferiore a quello della produzione nazionale. Tali scambi sono disciplinati dall'Unione Europea attraverso il Regolamento 1228 del 2003. Esso prevede l'applicazione di meccanismi di mercato per la risoluzione delle congestioni sulle reti di interconnessione, attraverso la selezione delle offerte provenienti dagli operatori esteri sulla base di criteri di efficienza economica. Nel brevissimo periodo, l'applicazione di tali meccanismi pone naturalmente il problema di coniugare la necessità di implementare efficienti meccanismi di mercato con la conservazione del vantaggio economico correlato alle importazioni. La soluzione nel medio periodo non può che essere la realizzazione di concreti investimenti per lo sviluppo delle reti; sviluppo teso a minimizzare le congestioni ed a favorire un sempre più ampio confronto competitivo internazionale, in direzione dell'auspicato mercato unico dell'energia. Quale tematica contingente, è degna di nota l'attività in corso (congiunta Ministero delle attività produttive/Autorità) per garantire, in un confronto di posizioni differenziate tra l'Italia e la Francia riguardante i transiti transfrontalieri, importazioni convenienti anche per l'Acquirente Unico e quindi per i piccoli consumatori e le famiglie.

Assetto normativo nazionale

Recepimento direttive europee

Come è stato ribadito anche al recente Consiglio Europeo, l'energia rimane una leva prioritaria per la creazione di un mercato unico e per la sicurezza degli approvvigionamenti. Tuttavia il livello di concorrenza nel settore è ancora insoddisfacente a causa dei ritardi nel superamento dei differenziali (interni alla UE ed a livello continentale o di bacino mediterraneo) nello stato di avanzamento delle liberalizzazioni e delle armonizzazioni per le politiche energetiche, fiscali, ambientali.

Tra le cause di queste criticità emerge un processo di recepimento delle recenti direttive troppo lento e differenziato da Paese a Paese. La recente indagine conoscitiva promossa dalla DG per la Concorrenza della Commissione Europea, ha evidenziato strutture di prezzo delle commodity energetiche ancora troppo poco trasparenti, anche a causa di un insufficiente livello di separazione delle attività di filiera.

Sarebbe quindi importante che il nostro Paese continuasse a fornire un esempio ed un impulso al processo europeo di apertura dei mercati, recependo rapidamente le direttive del 2003. L'Italia, che ha già saputo interpretare in modo avanzato il processo di liberalizzazione, potrebbe fornire in questo modo un segnale concreto per la ripresa del processo di integrazione del mercato unico

dell'energia e per un rapido superamento del persistente transitorio che sta caratterizzando il passaggio da situazioni monopolistiche verso un compiuto conseguimento di mercati sufficientemente competitivi ed integrati.

Decreti interministeriali 24 ottobre 2005

Rispetto alla necessità di contenere i livelli tariffari, l'Autorità guarda con preoccupazione ad alcune misure recentemente approvate. Il decreto interministeriale sui Certificati Verdi del 24 ottobre 2005, ad esempio, introduce una serie di interventi che lasciano prevedere appesantimenti eccessivi degli "oneri generali di sistema" ed uno squilibrio nel mercato dei Certificati Verdi, con aumenti di costi per produttori e importatori di energia che potranno essere riversati sui consumatori. Tra gli interventi di impatto più significativo, in primo luogo, va citato l'accesso ai certificati verdi, ovvero al meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili, del teleriscaldamento, che è una tecnologia certamente meritevole ma non è una fonte rinnovabile e risulta così sovraremunerata; in secondo luogo una ulteriore remunerazione dell'eolico, per il quale i prezzi attuali sono già molto incentivanti, come dimostrano le molte centinaia di MW di richieste di autorizzazione.

Articolazione istituzionale del settore elettrico

Destano preoccupazione alcune proposte, recentemente avanzate nel corso del dibattito relativo alla "legge finanziaria 2006".

Quanto ad una eventuale integrazione delle funzioni della Cassa Conguaglio per il settore elettrico nel GRTN - Gestore del Sistema elettrico SpA, si ritiene preferibile il mantenimento della attuale autonomia della Cassa, sotto il controllo dell'Autorità, per garantire la sua necessaria indipendenza, nella gestione di oneri parafiscali riguardante tutti gli operatori, GRTN incluso; volendo comunque procedere a tale integrazione, sarebbe necessario prevedere che l'Autorità continui ad esercitare le funzioni di indirizzo e controllo sulla nuova SpA anche in considerazione delle attività, attualmente presso la Cassa, di gestione dei conti relativi alle componenti tariffarie e delle funzioni di verifica e controllo ad essa connesse.

L'ipotesi di incorporare l'Acquirente Unico nel GRTN non è coerente con lo stato di liberalizzazione del settore elettrico, potendosi generare un conflitto di interesse e una ingiustificata penalizzazione dell'Acquirente Unico rispetto agli altri grossisti.

L'eventuale privatizzazione della società Gestore del Mercato Elettrico S.p.A. dovrebbe svilupparsi secondo valorizzazioni e soluzioni che evitino di scaricarsi con oneri impropri su tariffe e consumatori.

Tariffa sociale

L'Autorità valuta con particolare interesse l'iniziativa parlamentare volta a introdurre anche nel settore elettrico una definizione tariffaria più attenta alle categorie meritevoli di tutela sociale e per la quale l'Autorità aveva avanzato più volte richiesta attraverso la relazione annuale e segnalazioni.

Assetto ed infrastrutture per il gas

Un vero mercato del gas sarà possibile a tre condizioni: che il mercato sia caratterizzato da una offerta ragionevolmente superiore alla domanda; che l'offerta sia plurale e non riconducibile a un solo soggetto; che il soggetto titolare di trasporto e stoccaggio della materia prima sia indipendente e neutrale rispetto a tutti gli altri operatori, così come già previsto per il mercato elettrico.

Per stimolare iniziative su questi fondamentali aspetti, l'Autorità ha già prodotto opportune segnalazioni, volte: a incentivare la cessione da parte di Eni, con modalità competitive, di parte della produzione nazionale e dei contratti di importazione di lungo termine; a promuovere una riformulazione ed estensione del tetto all'immissione che scadrà, per l'Eni, entro il prossimo 2010.

L'Autorità ha anche formulato alcune proposte di modifiche strutturali del mercato italiano. Come già segnalato al Parlamento e al Governo, il 27 gennaio 2005 e il 3 agosto 2005, la promozione

della concorrenza nel settore e la sicurezza del sistema energetico dipendono necessariamente da un processo di vera separazione, anche proprietaria, degli operatori che gestiscono in termini di sostanziale monopolio la rete di trasporto e gli stoccaggi. L'Autorità sostiene quindi una riduzione sollecitata della quota di proprietà di Eni nel capitale della società Snam Rete Gas e in Stogit, con accorpamento delle attività di trasporto e stoccaggio in un vero operatore di sistema che gestisca i diritti di transito, anche transfrontalieri, in modo indipendente dagli interessi degli operatori. Al fine di garantire una maggiore concorrenzialità del settore gas tale processo dovrebbe altrimenti essere realizzato con modalità che impediscano ad operatori esteri verticalmente integrati di acquisire il controllo di quote di mercato così significative da limitare le dinamiche competitive.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione si sta realizzando con fatica l'evoluzione - che l'Autorità ha sempre incoraggiato - verso un modello di maggiore efficienza ed economicità, attraverso aggregazioni e sinergie di scala. Un eventuale allungamento dei tempi previsti per le gare di assegnazione delle concessioni da parte dei comuni si tradurrebbe in un rallentamento di tale percorso virtuoso. Al contrario, è importante che le gare vengano svolte nei tempi previsti e piuttosto vengano sciolti alcuni passaggi ancora poco chiari nelle modalità di assegnazione delle gare stesse, come osservato anche da rappresentanti imprenditoriali appena pochi giorni fa. In una segnalazione del 18 ottobre scorso, l'Autorità ha appunto avanzato le sue proposte in merito. In particolare per l'aggiudicazione della gara dovrebbe essere attribuito un giusto peso a numerosi fattori: non soltanto l'entità dei corrispettivi pagati per la concessione, ma anche il livello di qualità e sicurezza del servizio offerto ed i piani di investimento per lo sviluppo delle reti e degli impianti. Diversamente vi è il rischio - palesatosi in occasione di alcune gare recenti - che il distributore possa privilegiare un'ottica operativa di breve periodo, minimizzando i costi di gestione e degli investimenti correlati alla sicurezza per recuperare adeguati margini, compromessi dagli eccessivi corrispettivi di concessione.

L'Autorità ribadisce dunque la necessità che vengano definiti da Parlamento e Governo, con gli opportuni strumenti normativi, criteri sia per la valutazione del corrispettivo offerto dal gestore del servizio di distribuzione del gas all'Ente locale, sia per la determinazione del corrispettivo. Va comunque salvaguardato il principio per cui il corrispettivo pagato dal distributore all'Ente locale è posto a carico dell'impresa, che si aggiudica il servizio, senza gravare quindi sui clienti finali.

Liberalizzazioni, mercato e concorrenza

Settore elettrico

Molti sono stati gli interventi di natura normativa recentemente intrapresi per stimolare il libero gioco della concorrenza nel settore elettrico. In particolare, l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica nazionale di trasmissione, nonché il limite al diritto di voto da parte di operatori di mercato per una quota del 5%, hanno costituito un passo essenziale per garantire l'indipendenza e l'imparzialità dell'azienda responsabile della gestione della rete, dello sviluppo della capacità di trasporto, nonché del miglioramento della sicurezza e dell'economicità del sistema di trasporto e dispacciamento elettrico nazionale. A tal proposito, l'Autorità ha pure emanato un documento di consultazione in materia di meccanismi incentivanti volti a promuovere la completa unificazione della rete elettrica nazionale di trasmissione.

La "borsa elettrica" avviata nell'aprile 2004 ha, dal canto suo, ormai superato la fase di primo rodaggio: il nuovo quadro di riferimento comincia a fornire agli operatori segnali di prezzo efficienti, in grado di favorire il processo di riconversione degli impianti esistenti ed una spinta decisiva per i molti progetti di costruzione di nuove centrali, resisi necessari a seguito dei problemi di "adeguatezza coperture" manifestatisi anche nel corso del 2003.

Tuttavia, il pieno dispiegarsi delle potenzialità del mercato ai fini della trasparenza, della concorrenza e della sicurezza, risulta ancora frenato: dal ruolo (si confida ancora transitorio)

ricoperto dall'operatore dominante; da una imperfetta partecipazione della domanda attiva; da un incompleto sviluppo dei mercati dei servizi di dispacciamento e della riserva.

Gli interventi per risolvere tali criticità sono in parte di natura regolatoria, finalizzati a ripristinare condizioni di mercato competitive e a disincentivare strategie di sottrazione della capacità produttiva dal mercato per condizionarne il prezzo. A tal fine, sulla base delle conclusioni raggiunte attraverso l'attività di indagine, l'Autorità ha recentemente previsto l'introduzione sul mercato italiano di meccanismi di mercato e forme contrattuali del tipo Virtual Power Plant (VPP); si tratta di un intervento temporaneo e proporzionato alle esigenze, finalizzato a promuovere condizioni di mercato competitive riducendo la disponibilità di potenza degli operatori dominanti per alcune tipologie di impianto.

Altri interventi orientati a consentire una crescita del mercato devono avere, invece, natura strutturale. Occorre infatti favorire l'insediamento, da parte di soggetti diversi da Enel, di nuovi impianti di produzione, soprattutto in zone a oggi deficitarie d'offerta, e incentivare lo sviluppo della rete di trasmissione nazionale e delle linee di interconnessione con l'estero.

Una criticità, sulla quale l'Autorità mantiene una elevata soglia di attenzione, riguarda alcune tariffe speciali: a favore di determinati cicli produttivi particolarmente *energy intensive* incentivate per ragioni ambientali, ecc. Si tratta di criticità, specificità ed agevolazioni che finiscono per scaricarsi sui prezzi per gli altri consumatori e per le quali si auspica una sempre mirata ed attenta valutazione costi/benefici.

Settore gas

Nel settore gas, l'attività dell'Autorità ha riguardato, negli ultimi mesi, fondamentalmente tre aree: i) modalità e tariffe relative all'uso della rete, degli stoccaggi, della rigassificazione; ii) accesso per i nuovi entranti e prevenzione di comportamenti discriminatori da parte dell'*incumbent* o società da esso controllate; iii) indagini e sanzioni circa scorrette attività di vendita da parte dei soggetti regolati. Tutto ciò mostra con immediatezza come, rispetto all'elettricità, la liberalizzazione del mercato del gas in Italia sconti ancora un forte ritardo. Occorre proseguire con il processo di liberalizzazione affinché lo stesso induca il dispiegarsi di un mercato sempre più efficiente e capace di garantire ogni miglior condizione di prezzi e qualità per i consumatori.

Al momento si nota un processo di liberalizzazione che stenta a decollare; questa è una situazione paradossale se si considera che il nostro Paese, da un punto di vista formale, si trova ai primi posti tra quelli che hanno correttamente ed ampiamente adottato le direttive europee. Le ragioni principali di questo sfasamento risiedono nella forte concentrazione del mercato e, soprattutto, nelle forti rigidità nell'accesso alle reti di trasporto e stoccaggio del gas naturale. Quale situazione nazionale peculiare nel contesto della UE, Eni risulta ancora operatore largamente dominante in tutte le fasi della filiera: dalla produzione/importazione, al trasporto e stoccaggio, alla distribuzione e vendita. L'ingresso dei nuovi entranti nel mercato italiano del gas è fortemente ostacolato dal controllo delle infrastrutture *upstream* (reti di trasporto, nazionali o di importazione e unico terminale GNL) esercitato dall'*incumbent*.

L'ingresso sul mercato di nuovi operatori, attraverso i programmi di *gas release*, non è stato in grado di trasferire ai consumatori i frutti favorevoli della concorrenza. L'esistenza di contratti *take or pay* di lungo periodo, sottoscritti dall'operatore dominante poco prima dell'entrata in vigore della Direttiva europea del 1998, e le difficoltà connesse all'assenza di una disciplina europea per le tariffe e per l'accesso trasparente e non discriminatorio ai gasdotti internazionali vincolano fortemente i nuovi entranti. In tale assetto di mercato in cui nuovi operatori possono soddisfare esclusivamente porzioni di domanda lasciata libera dall'*incumbent*, si è verificato un fenomeno di entrata senza concorrenza, ossia ciascun operatore serve la propria quota di mercato con una modesta spinta alla conquista di quote maggiori. Inoltre, gli stessi incentivi ad investire nell'approvvigionamento di gas da parte di altri operatori risultano vincolati all'esistenza di porzioni di domanda lasciata libera dall'*incumbent*.

In un contesto in cui i limiti alla capacità di importazione sono in grado di condizionare pesantemente lo sviluppo del settore e la sicurezza del sistema, e alla luce della crescita dei consumi, (europei e nazionali) dovuti anche allo sviluppo del settore termoelettrico, diventa essenziale garantire pure un incremento delle condizioni di elasticità dell'offerta attraverso adeguati investimenti e norme a favore della liberalizzazione e competizione.

Infrastrutture di trasporto gas e rigassificatori

La costruzione di infrastrutture adeguate all'auspicato aumento dell'offerta costituisce il presupposto perché si inneschi una vera competizione sui prezzi e perché l'Italia diventi un vero e proprio *hub* del Sud Europa, base di scambio per i mercati internazionali di approvvigionamento e consumo. Gli attuali limiti di capacità che si sommano alla scarsa flessibilità esistente dei gasdotti internazionali hanno un duplice effetto: da un lato, costituiscono una barriera all'entrata nel sistema dei nuovi operatori e ostacolano prospettive di sviluppo per il settore nazionale anche favorendo progetti concorrenti in altri paesi (dei Balcani e della Penisola Iberica); dall'altro non consentono agli operatori di soddisfare le richieste di una domanda crescente.

Per garantire il necessario incremento di offerta, l'Autorità sostiene la necessità di una tempestiva realizzazione di nuovi gassificatori come pure di un sollecito (entro il 2008) aumento di 6,5 miliardi di metri cubi/anno della capacità di trasporto sui gasdotti già congestionati TTPC (per il gas algerino) e TAG (per il gas russo).

La disponibilità sollecita di una capacità aggiuntiva da 13 miliardi di Mc/anno, è rilevante per contribuire alla sicurezza dell'offerta tenendo presente: la crescita sostenuta della domanda, registrata nel corso di questi ultimi tre anni, le forti opposizioni locali che ancora ostacolano la necessaria costruzione di nuovi terminali di rigassificazione; la scarsità di stoccaggio, che lo scorso inverno ha contribuito a determinare l'interruzione della fornitura per alcuni clienti ed il ricorso alle riserve strategiche.

Sempre per quanto riguarda i gasdotti, si auspica anche l'attivazione prospettica di nuovi collegamenti; ad esempio Italia-Grecia (entro il 2010) verso Turchia ed oriente, Algeria-Sardegna-Toscana o Liguria. Un ulteriore ed essenziale contributo per la diversificazione ed economicità delle fonti di approvvigionamento, per la concorrenza e il conseguimento di una maggiore flessibilità dovrebbe provenire dall'attivazione, più sollecita possibile, di terminali di rigassificazione per gas liquido, importabile via nave da nuovi, promettenti e competitivi mercati (africani, medio-orientali ed asiatici). A sostegno di questi sviluppi e per la parte di competenza, l'Autorità sta implementando una regolazione incentivante per i nuovi investimenti nelle infrastrutture di trasporto e rigassificazione che, nel prossimo periodo regolatorio, potranno beneficiare di una maggiore remunerazione.

Potenziamento degli stoccaggi

In attesa della realizzazione della separazione proprietaria ed integrazione Snam Rete Gas – Stogit indipendenti, già precedentemente proposta, l'Autorità auspica che il Governo impegni Stogit, fin da subito, in un piano di potenziamento degli impianti esistenti; nel frattempo, con la delibera n. 119/05, l'Autorità ha definito nuove regole di accesso ai servizi di stoccaggio secondo criteri che favoriscano lo sviluppo della concorrenza e il miglioramento dell'efficienza e della sicurezza del sistema gas. Il provvedimento che recepisce quanto disposto dal nuovo Regolamento europeo del settore gas, contiene inoltre le norme per la definizione dei codici di stoccaggio che dovrebbero rafforzare l'offerta dei servizi speciali e di flessibilità dello stoccaggio.

Affidabilità e qualità dei servizi

L'Autorità ha da tempo adottato una modalità di regolazione incentivante, volta a premiare i recuperi di affidabilità, efficacia ed efficienza nella erogazione dei servizi; tale modalità continua a dare buoni frutti. L'Autorità fissa standard di qualità, di anno in anno sempre più impegnativi, che devono essere rispettati per non incorrere in penalizzazioni; i risultati migliori di quelli obbligatori vengono invece premiati.

Riguardo ai risultati della azione regolatoria nei giorni scorsi sono stati resi noti i dati definitivi 2004 per "la qualità tecnica" che confermano un sensibile e continuo miglioramento per quanto riguarda sia la durata che il numero delle interruzioni del servizio elettrico, nonché una sensibile riduzione della forbice fra la qualità del servizio del nord e del sud del Paese. Gli ultimi miglioramenti, in termini di durata delle interruzioni, mettono l'Italia nel primo gruppo dei Paesi europei (sotto i 100 minuti di interruzione all'anno, insieme a Francia e Gran Bretagna).

Nel settore gas, proprio poche settimane fa l'Autorità ha introdotto un analogo meccanismo di incentivi: essi premiano la riduzione delle dispersioni di gas, il maggior numero di controlli del grado di odorizzazione del gas stesso e la riduzione degli incidenti sugli impianti di distribuzione. Per il periodo 2006-2008 è previsto un accesso volontario da parte dei distributori; dal 2009 il sistema diventerà obbligatorio, pur con la dovuta gradualità, e prevederà, in aggiunta agli incentivi, penalità per il mancato raggiungimento del miglioramento annuo obbligatorio predefinito.

Quanto al più recente consuntivo per "la qualità commerciale", si nota il buon esito del meccanismo degli indennizzi automatici introdotto dall'Autorità, che le società distributrici sono tenute a riconoscere in bolletta anche senza la formale richiesta dei clienti. Nel 2004 per il settore elettrico sono stati riconosciuti 48.305 indennizzi automatici per un ammontare complessivo di oltre 3 milioni 400 mila euro; per il settore del gas gli indennizzi automatici hanno raggiunto il numero di 19.583, per un ammontare complessivo di circa 1.200.000 euro.

Sempre nel settore gas, sono stati introdotti nuovi obblighi di tempestività per i venditori di gas, interlocutori finali dei clienti, circa la trasmissione delle richieste di prestazioni di competenza dei distributori, quali ad esempio le richieste di allaccio e di preventivazione. Inoltre, dall'anno prossimo, i venditori di gas dovranno fornire al cliente finale un codice di identificazione della richiesta di prestazione presentata.

Attualmente l'Autorità ha posto in consultazione un documento che illustra alcune proposte per il miglioramento della qualità dei "servizi commerciali telefonici" (*call center*) gestiti da imprese di vendita dell'elettricità e del gas. L'Autorità ha avanzato alcune proposte anche riguardo l'individuazione di requisiti minimi strutturali ed organizzativi, e misure di tipo volontario per stimolare il miglioramento dei servizi telefonici.

Sicurezza nella distribuzione di gas

Nel 2004 è aumentata, rispetto all'anno precedente, la quota di rete ispezionata, sia per le condotte in alta e media pressione, sia per quelle in bassa pressione. Significativo è stato anche l'aumento del numero dei controlli dell'odorizzazione del gas (effettuati con l'ausilio della Guardia di Finanza e della Stazione Sperimentale per i Combustibili); la tempestività, nel servizio di pronto intervento su chiamata telefonica prestato dai distributori, si è collocata di poco oltre la media di 36 minuti ed in oltre il 95% dei casi l'intervento è avvenuto entro 60 minuti dalla chiamata.

Tuttavia, sul fronte della sicurezza gas, l'Autorità, con segnalazione del 20 settembre 2005, ha presentato a Parlamento e Governo osservazioni e proposte anche in merito: ai criteri di qualificazione degli installatori ed i percorsi per un loro costante aggiornamento; all'efficacia dei meccanismi di garanzia rispetto ai soggetti che risultino inadempienti rispetto alla legge; al rafforzamento delle verifiche della corretta esecuzione degli impianti; alla semplificazione della documentazione prevista; al coordinamento delle iniziative in tema di sicurezza degli impianti di utenza.

Contenzioso e percorsi giurisdizionali

Il settore energetico necessita, forse più che altri comparti produttivi, di un quadro normativo e regolatorio stabile e sicuro. L'importanza degli investimenti in gioco, i loro tempi di ritorno relativamente lunghi, la vita attesa di un impianto, la durata dei contratti di fornitura, la prevedibilità delle tariffe, sono solo alcune delle ragioni più macroscopiche di questa particolare necessità settoriale. In tale contesto, fatto salvo ovviamente il fondamentale diritto di ognuno di promuovere ogni azione a tutela di legittimi interessi, sembra opportuno richiamare l'attenzione anche sulla utilità che i ricorsi amministrativi avversi a provvedimenti dell'Autorità non vengano attivati con pure finalità dilatorie. Ciò non fa bene al sistema, introducendo elementi di instabilità a discapito di assetti normativi che devono essere sempre più stabili, certi e tempestivi. A questo fine potrebbe essere utile ripensare le modalità di valutazione giurisdizionale delle decisioni di organi tecnici come le Autorità di settore, senza invocare una giurisdizione separata ma piuttosto una specializzazione degli organi della giustizia amministrativa. D'altra parte numerose proposte di legge avanzate per dotare la giurisdizione di strumenti specifici per soggetti nuovi rispetto all'ordinamento, quali le Autorità indipendenti, dimostrano un generale interesse per la questione.